

LA STORIA DI FORCES

FORCES nacque a San Francisco (U.S.A.) nel 1995 come associazione di fumatori esasperati, con il semplice, duplice intento di opporsi all'ondata proibizionista che dilagava rapidamente, e per difendere il sacrosanto diritto di scelta dello stile di vita di ogni cittadino: a quell'epoca, gli Stati Uniti erano ancora gli unici a perseguire i fumatori. Ma bastarono pochi mesi e pochi approfondimenti perché FORCES si rendesse conto che, dietro al cartello antifumo, si celava la più grande distorsione scientifica, e i più estesi piani di marketing farmaceutico, controllo del comportamento del cittadino, e tassazione mai messi in atto nella storia recente.

Iniziosi così per FORCES una fase di studio, ricerca e indagini che portarono a scoprire che nel salutismo erano coinvolti i più significativi poteri economici e politici: multinazionali farmaceutiche, medici, ricercatori, statistici, università, organismi statali, media, produttori cinematografici, procure di stato, multinazionali del tabacco, membri del Congresso, e così via. Sebbene ciò ci ricordasse di triti ed improbabili scenari conspiratorii, l'esatta documentazione alla mano era incontrovertibile.

Da quel momento l'organizzazione, pur continuando a lottare contro il proibizionismo e per il diritto di scelta, si concentrò sull'accumulazione di un'enorme database di documentazioni e pubblicazioni comprovanti frodi e disinformazioni salutiste, e della denuncia delle stesse al pubblico, prendendo l'iniziativa (che ha rari precedenti) di mettere la sua evidenza a diretta disposizione del pubblico.

Oggi, FORCES non è più solo un gruppo isolato di fumatori colpevolizzati e perseguitati, ma è diventata una vasta organizzazione internazionale senza scopo di lucro, con sedi non solo in molti stati degli USA, ma anche in Canada, Nuova Zelanda, Inghilterra, Olanda, Russia, e Italia. La sezione italiana di FORCES è una ONLUS presieduta dal dott. Tullio Simoncini (medico e ricercatore sul cancro), e sostenuta da volontari e soci che credono nei suoi valori e che offrono ed esigono trasparenza, libertà e onestà.

FORCES non accetta denaro dall'industria farmaceutica e da quella del tabacco.

PERCHÉ FORCES SOSTIENE LA RICERCA MEDICA ALTERNATIVA

Esiste un vuoto teorico nella medicina ufficiale che produce devastanti conseguenze sugli individui e che va esposto senza esitazioni. È necessario rivedere dalle fondamenta l'attuale pensiero medico, colpevole di far languire i cittadini in uno stato di paura e di ansia senza fine sulla loro salute. Le direttive ufficiali sulla sanità non risolvono i problemi reali, e non fanno che generare una moltitudine di malati perenni.

Soffermiamoci sul problema cancro: esso viene affrontato oggi in modo autarchico, illogico e sorpassato. La ricerca ufficiale, lautamente finanziata da fondi pubblici, è da anni cristallizzata sulle origini "convenzionali" del cancro. Per giustificare ed ottenere fondi, la medicina "ufficiale" deve produrre "conclusioni", che troppo spesso conducono a pratici fallimenti. Ecco allora che il cancro ed altre malattie sono attribuite a cause non dimostrate e non dimostrabili (come il fumo) usando l'epidemiologia multifattoriale, una scienza cruda e inesatta, fondamentalmente viziata da immensa imprecisione metodologica, ipotesi, e vaghe approssimazioni – quindi assai corruttibile dalle tendenze, spontanee o indotte, del ricercatore. Ecco quindi che il dito accusatore viene puntato contro il comportamento dell'individuo che beve alcol e caffè, fuma, mangia cibi grassi, o usa il telefonino. Riversando la responsabilità della malattia sul malato, si ottiene il triplice scopo di distogliere l'attenzione dall'impotenza della medicina, indurre il paziente ad accettare i fallimenti delle terapie, e controllare il comportamento dei cittadini a livello di massa nelle loro scelte più intime. D'altro canto, la ricerca finanziata dalle multinazionali farmaceutiche, deve continuare a far vedere che cancro ed altre malattie possono essere curate *solo* con costosissime terapie, prodotte dalle stesse entità che finanziano la ricerca. Come per tutte le industrie, ciò che conta per l'industria farmaceutica non è la salute dei cittadini ma i profitti corporativi. Ne segue che spesso nuove "malattie" sono "scoperte" in funzione del farmaco che deve essere venduto, come nel caso dell'Attention Deficit Disorder, la "nuova" malattia dei bambini che permette la vendita di cinque milioni di prescrizioni di metamfetamine l'anno solo negli USA. Un altro caso lampante di nuovi "pazienti" sono i fumatori, enorme bersaglio per il marketing dei prodotti di cessazione, la ragione di base dell'antifumo. Nel 1997 il Center for Disease Control americano, incluse, per la prima volta nella storia, *il comportamento dell'individuo nella lista delle malattie che giustificano l'intervento dello Stato su basi sanitarie*, al punto da proporre "cure" e "prevenzioni" con futuri "vaccini comportamentali", che sono già in avanzata fase di ricerca. Vista la cronica disonestà intellettuale degli addetti ai lavori, si rende necessaria una nuova cooperazione sociale, e una nuova matrice mentale, libera dal salutismo vuoto e accusatore speso come "prevenzione", e volta a **cure** efficaci e durature nella lotta contro le malattie -- nel pieno rispetto delle scelte personali.

CAUSE E CONSEGUENZE DEL PROIBIZIONISMO

La parola "*proibizionismo*" fa pensare spesso ai "boot legs" della vecchia America di Al Capone; appaiono ai nostri occhi immagini di gangster in gessato grigio, spatarie, contrabbando e mafia, immagini che abbiamo assimilato dagli innumerevoli film girati su quel lontano periodo della storia americana, ed istintivamente colleghiamo il proibizionismo al passato. Ciò è un grave errore, perché il proibizionismo ha solo cambiato apparenza, e oggi è diffuso più che mai, ed esportato attraverso il processo di globalizzazione. L'isterismo moderno (e il proibizionismo che ne deriva) si basa su certi principi fondamentali:

- 1) Fornire ai cittadini un nemico da combattere per mantenere, attraverso il senso di impotenza individuale, la fiducia nello Stato.
- 2) Manipolare l'informazione per tenere il cittadino in uno stato di approssimativa conoscenza, ma con la convinzione di aver ricevuto la migliore informazione possibile.
- 3) Dare ai cittadini l'impressione della essere liberi e in controllo di se stessi, mentre il comportamento di massa è controllato da sofisticatissima propaganda.
- 4) Produrre incessantemente nuovi "pericoli" sociali e sanitari, per mantenere un costante stato di allerta che induca il cittadino a rinunciare e persino temere le libertà personali, e a delegare il così potere agli "esperti" della sanità e dello Stato, mentre si prevencono "eccessive" riflessioni sulla situazione sociale.
- 5) Inibire o comunque limitare il piacere per un migliore controllo del comportamento di massa.

In questo quadro la politica proibizionista diventa indispensabile perché soddisfa tutte le condizioni necessarie al controllo. Chi è in disaccordo, o è un nemico e va punito, o è un malato e va curato, mentre la martellante disinformazione lava i cervelli e crea la sensazione di essere informati, di detenere la verità, e di aver fatto scelte libere e ponderate. Privacy, fedi religiose, politiche o morali sono rese obsolete, se non ridicolizzate, e sono rimpiazzate da diffidenze e timori sociali – e relative misure di controllo e sorveglianza. Ciò rende l'individuo facilmente gestibile.

Le nuove minacce sociali sono i fumatori, i bevitori, i tossicodipendenti, e persino coloro che usano profumi (in Canada), e così via fino alla recente crociata contro gli obesi, con tanto d'istituzione di "polizie antigrasso" (che si affiancano a quelle antifumo in certi Paesi). Coloro che non vogliono conformarsi sono discriminati, multati, isolati, repressi, e talvolta anche picchiati impunemente in quanto irresponsabili sociali, o potenziali assassini del loro prossimo. La sfortunata tendenza ad importare modelli sociali esterni (e la scienza rottame che li giustificano) assicurano che questa mentalità distruttiva arrivi anche da noi – salvo che non si dica "**BASTA!**" all'insensatezza globalizzata.